Scuole aperte dal 31 agosto?

In Emilia-Romagna i plessi scolastici sono stati messi a disposizione già dal 31 agosto. Chiamiamo le cose con il loro nome: il 31 agosto non ricomincia l'anno scolastico. Gli edifici sono stati aperti per attività educative e di accoglienza, gestite attraverso cooperative ed educatori.

Ma questa scelta apre una questione che va ben oltre il calendario. Quando gli orari di lavoro non lasciano spazio alla vita familiare, la soluzione proposta sembra sempre la stessa: allungare gli orari dei servizi e chiedere alle famiglie di adattarsi.

Non sono i bambini e le bambine a dover essere organizzati secondo le esigenze del mercato del lavoro: è il lavoro che deve essere organizzato a misura delle persone.

Servono politiche che riducano il peso del lavoro sulla vita: meno ore lavorate a parità di salario, maggiore autonomia nella gestione degli orari, servizi pubblici accessibili e un riconoscimento concreto del lavoro di cura.

E poi c'è il caldo

Ad agosto e all'inizio di settembre il caldo può essere insopportabile. Le temperature estreme non sono più un evento eccezionale, e gli edifici scolastici sono spesso tra i luoghi che mostrano più chiaramente quanto siamo impreparati al cambiamento climatico.

Durante la pandemia abbiamo difeso la priorità della scuola e il diritto di bambine, bambini, ragazze e ragazzi a vivere la scuola in presenza. Non vogliamo tornare alla DAD. Ma proprio per questo diciamo con chiarezza: la scuola deve poter restare aperta senza diventare un luogo insalubre.

Non possiamo aspettare ogni estate l'ennesima emergenza, verificando all'ultimo momento se le aule siano utilizzabili oppure no. Il caldo non si affronta con le ordinanze dell'ultimo minuto. Si affronta cambiando gli edifici, organizzando diversamente gli spazi e mettendo al primo posto la salute di chi li vive ogni giorno.

Basta emergenze. Servono scuole adatte al clima che cambia.

Chiediamo alle amministrazioni un programma concreto per rendere gli edifici scolastici realmente abitabili durante tutto l'anno:

- individuare preventivamente gli ambienti più critici e intervenire prima che arrivino le emergenze;
- controllare in modo regolare le condizioni climatiche degli spazi occupati da bambine, bambini e lavoratori;
- considerare il calore eccessivo come un vero problema di salute e sicurezza sul lavoro, aggiornando di conseguenza le misure di prevenzione;
- destinare risorse alla riqualificazione degli edifici, non a soluzioni provvisorie;
- intervenire su tetti, infissi, isolamento e protezione dall'irraggiamento solare;
- aumentare alberi, zone d'ombra e spazi verdi intorno agli edifici;
- garantire ricambio d'aria e sistemi di raffrescamento adeguati laddove gli altri interventi non siano sufficienti;
- programmare gli interventi sulla base delle reali condizioni degli edifici e non dell'emergenza del momento;
- rendere pubblici i dati sulle condizioni degli ambienti scolastici e sullo stato degli interventi.

La sicurezza non può dipendere dall'aula che prende meno sole o dalla fortuna di avere un edificio più fresco. E non può essere affidata alla capacità di resistenza di chi lavora e di chi frequenta quotidianamente quei luoghi.

Vogliamo edifici sicuri, lavoratrici e lavoratori tutelati, alunni e alunne che possano vivere la scuola in condizioni dignitose.

Per una scuola pubblica, vivibile e sicura.

Cobas Scuola Romagna